

SOTTO EMBARGO FINO AL 19 MARZO ORE 8:00 CET

UNESCO/UN-WATER Comunicato Stampa N°2018-xx

Accesso all'acqua potabile: la rivoluzione verde è dietro l'angolo?

19 Marzo, Lancio del Rapporto delle Nazioni Unite sullo sviluppo delle risorse idriche mondiali

Parigi/Brasilia 19 marzo – Le soluzioni basate sulla natura per la gestione dell'acqua (NBS) giocano un ruolo importante nell'incremento delle riserve così come nel migliorare la qualità dell'acqua, riducendo l'impatto dei disastri naturali, come riferisce l'edizione 2018 del Rapporto delle Nazioni Unite sullo sviluppo delle risorse idriche mondiali. Il Rapporto, che sarà presentato da Audrey Azoulay, Direttore Generale dell'UNESCO, e da Gilbert Houngbo, Chair di UN-Water, all'ottavo Forum Mondiale dell'Acqua a Brasilia (Brasile) il 19 marzo, sostiene che i bacini idrici, i canali d'irrigazione e gli impianti di depurazione delle acque non sono gli unici strumenti a nostra disposizione per la gestione delle risorse idriche.

Nel 1986, nello stato di Rajasthan (India) si è verificata una grave siccità; a seguito del disastro, un'organizzazione non governativa ha lavorato a fianco delle comunità locali con lo scopo di costruire strutture adibite alla raccolta dell'acqua, e rigenerare suoli e foreste nella regione. Questo ha portato ad un incremento del 30% della superficie ricoperta da foreste, all'innalzamento di diversi metri delle acque sotterranee e al miglioramento nella produttività dei terreni coltivabili.

Queste misure sono buoni esempi di soluzioni basate sulla natura per la gestione dell'acqua (NBS), l'uso delle quali è fortemente raccomandato dall'ultima edizione del Rapporto, dal titolo "Soluzioni basate sulla natura per la gestione dell'acqua". Il Rapporto considera l'acqua non come elemento isolato, ma come parte integrante di un processo naturale complesso, che coinvolge evaporazione, precipitazione e assorbimento della stessa attraverso il suolo. La presenza e l'estensione di vegetazione nei prati, nelle paludi e nelle foreste, influenza il ciclo dell'acqua e potrebbe rappresentare l'obiettivo di azioni future finalizzate al miglioramento della qualità e della quantità dell'acqua.

"Abbiamo bisogno di nuove soluzioni per la gestione delle risorse idriche, che possano consentirci di affrontare le nuove sfide relative alla sicurezza dell'acqua, causate dall'aumento della popolazione e dal cambiamento climatico. Se non facciamo qualcosa, circa 5 miliardi di persone vivranno in aree dove l'accesso all'acqua entro il 2050 sarà scarso. Questo Rapporto propone soluzioni basate sulla natura per gestire meglio l'acqua. Questa è la sfida più grande che tutti noi dobbiamo affrontare, insieme ed in maniera responsabile, per evitare i conflitti relativi alla gestione delle risorse idriche." ha dichiarato il Direttore Generale dell'UNESCO.

"Per troppo tempo, il mondo ha preferito utilizzare infrastrutture costruite dall'uomo, e per tanto definite "grigie", per gestire le risorse idriche. Così facendo le soluzioni tradizionali e basate sulla conoscenza degli indigeni che prevedono approcci più "verdi" non vengono considerati. Dopo tre anni dall'approvazione dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, è tempo di

promuovere le soluzioni basate sulla natura per raggiungere gli obiettivi di gestione delle risorse idriche” scrive nella prefazione del Rapporto Gilbert Hounbo, Chair di UN-Water e Presidente di IFAD (International Fund for Agricultural Development).

Preservare la natura e l’ingegneria ambientale

Le cosiddette infrastrutture verdi, contrapposte alle tradizionali infrastrutture grigie, si concentrano sulla salvaguardia delle funzioni degli ecosistemi, naturali o artificiali, e si basano sull’ingegneria ambientale piuttosto che quella civile, per migliorare la gestione delle risorse idriche. Queste infrastrutture hanno numerose applicazioni in agricoltura, di gran lunga il settore più bisognoso di acqua. Le infrastrutture verdi possono dunque aiutare a ridurre la pressione esercitata sullo sfruttamento dei terreni limitando allo stesso tempo l’inquinamento, l’erosione del suolo e la richiesta di acqua, contribuendo, ad esempio, allo sviluppo di sistemi di irrigazioni più efficaci ed economici.

Il sistema di intensificazione del riso, introdotto originariamente in Madagascar, aiuta a ripristinare le funzioni idrologiche ed ecologiche dei suoli, senza fare ricorso a nuove varietà di coltivazioni o a prodotti chimici. Questo consente di risparmiare dal 25 al 50% di acqua e dall’80 al 90% di semi, favorendo l’aumento di produzione di riso dal 25 al 50%, a seconda della regione nel quale il sistema viene implementato.

Si stima che, se le infrastrutture verdi venissero usate per la gestione delle risorse idriche, la produzione agricola potrebbe aumentare di circa il 20% in tutto il mondo. Il Rapporto, per esempio, fa riferimento ad uno studio che ha esaminato alcuni progetti di sviluppo agricolo in 57 paesi a basso reddito, dimostrando che un uso più efficiente dell’acqua, combinato ad una riduzione di pesticidi e all’adozione di migliori coperture del suolo, consente un aumento del 79% nella resa media delle colture.

Le soluzioni verdi hanno inoltre dimostrato un grande potenziale nelle aree urbane. Mentre le pareti ricoperte da vegetazione e i giardini sui tetti sono probabilmente gli esempi più riconoscibili di infrastrutture verdi, ci sono altri esempi che includono misure per riciclare e raccogliere l’acqua, come i bacini di ritenzione idrica per ricaricare le acque sotterranee, e proteggere i bacini che riforniscono le aree urbane. La città di New York ha implementato un piano per la protezione dei suoi tre più grandi bacini alla fine degli anni Novanta. Disponendo della più grande scorta di acqua non filtrata di tutti gli Stati Uniti d’America, la città ora risparmia più di 300 milioni di dollari all’anno sul trattamento delle acque e sui relativi costi di manutenzione.

Dovendo affrontare una sempre più crescente richiesta di acqua, i paesi e le città stanno dimostrando un crescente interesse nei confronti delle cosiddette soluzioni verdi. La Cina, ad esempio, ha recentemente iniziato un progetto intitolato “Sponge City” (città spugna), che ha come scopo l’incremento della disponibilità di acqua nei contesti urbani. Dal 2020, saranno costruite nel paese 16 “Sponge cities” pilota. L’obiettivo è riciclare il 70% dell’acqua piovana attraverso la permeabilità del suolo, la conservazione e lo stoccaggio, il trattamento dell’acqua e il ripristino delle paludi.

Il ruolo delle paludi.

Le paludi ricoprono soltanto il 2.6% circa del pianeta ma giocano un ruolo di importanza fondamentale in idrologia: hanno un effetto diretto sulla qualità dell'acqua filtrando le sostanze tossiche dei pesticidi e degli scarichi industriali e minerari.

E' stato verificato che le paludi possono rimuovere da sole dal 20 al 60% dei metalli nell'acqua e trattenere dall'80 al 90% dei sedimenti provenienti dal deflusso. Negli ultimi anni l'Ucraina, ad esempio, ha utilizzato le paludi artificiali per filtrare alcuni rifiuti farmaceutici dalle acque reflue.

Nonostante ciò, gli ecosistemi da soli non possono realizzare la totalità delle funzioni di depurazione dell'acqua. Non possono filtrare tutti i tipi di sostanze tossiche scaricate nell'acqua e la loro capacità è limitata. Ci sono dei punti chiave oltre i quali gli impatti negativi dei contaminanti sull'ecosistema diventano irreversibili; c'è necessità dunque di riconoscere i limiti e gestire gli ecosistemi di conseguenza.

Mitigare il rischio di disastri naturali

Le paludi agiscono anche come barriere naturali che assorbono e trattengono l'acqua piovana, limitando l'erosione del suolo e mitigando l'impatto di alcuni disastri naturali come le inondazioni. Con il cambiamento climatico, si prevede un aumento nella frequenza e nell'intensità dei disastri naturali.

Alcuni paesi hanno già iniziato a prendere precauzioni: il Cile, ad esempio, ha annunciato alcune misure per proteggere le zone umide costiere, dopo lo Tsunami del 2010. Lo stato della Luisiana (Stati Uniti d'America) ha creato la Coastal Protection and Restoration Authority in seguito all'uragano Katrina del 2005, il cui impatto devastante era stato ulteriormente aggravato dalla degradazione delle zone umide del delta del Mississippi.

Ciò nonostante, l'uso di soluzioni basate sulla natura per la gestione dell'acqua rimane marginale e quasi tutti gli investimenti sono ancora diretti verso le infrastrutture grigie. Tuttavia, per soddisfare la sempre crescente domanda di acqua, le infrastrutture verdi sembrano essere una soluzione promettente paragonata alle infrastrutture tradizionali. Gli autori del Rapporto richiamano dunque l'importanza di un giusto equilibrio tra i due approcci, considerando che le soluzioni basate sulla natura per la gestione delle risorse idriche sono in linea con gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (SDGs) adottati dalle Nazioni Unite nel 2015.

Coordinato dal Programma per la Valutazione delle Risorse Idriche Mondiali (WWAP) dell'UNESCO, il Rapporto delle Nazioni Unite sullo Sviluppo delle Risorse Idriche Mondiali (WWDR) è il frutto della collaborazione tra 31 membri delle Nazioni Unite e 39 partners internazionali, facenti parte di UN-Water. Il Rapporto verrà presentata il 19 marzo in occasione dell'apertura del Forum mondiale dell'Acqua, che si terrà a Brasilia, Brasile, dal 18 al 23 marzo.

Contatto: Simona Gallese, UNESCO: +39 075 59 11026, s.gallese@unesco.org

Spazio per i media: <http://www.unesco.org/new/en/natural-sciences/environment/water/wwap/media-corner/>

Password: SDG6nature-based